

periti, che son chiamati a imprimere sui fatti il suggello della scienza, si dispongono l'un contro l'altro, il perito di accusa sapendo *a priori* di dover combattere il perito di difesa e pronti entrambi a impugnar l'arma della reticenza.

I camerieri, domestici, staffieri, e simili persone che eleggono di porsi al servizio altrui, sogliono maneggiare la reticenza con gioco alterato. Quando il padrone è presente, essi si umiliano in ossequi: e, se han ragione di credere che il padrone, benchè invisibile, ascolti, a voce spiegata ne enumerano ed esaltano i pregi insigni e le splendide virtù. Non appena poi si reputino sicuri da ogni castigo, dànno libero sfogo ai loro sentimenti (a Napoli i servi sono da lungo tempo i «nemici pagati»), e allora il quadro s'inverte, i pregi spariscono, ed emergono, dal buio ove eran riposti, i vizi e i difetti.

Non sempre son degni d'invidia coloro che contro volontà e solo per incansare un pericolo esterno, o procurarsi un vantaggio materiale, sono obbligati a far uso della reticenza. Prendon sapore tragico e l'ostinazione con cui quei disgraziati torcono gli occhi dalle verità amare, e la foga, spinta sino alla frenesia, con cui levano al cielo le verità profittevoli. In quella frenesia l'osservatore acuto può discernere la voce della coscienza inquieta e non ancor vinta. Poichè è mentire il trasegliere i fatti commendevoli e metterli in bella vista, volutamente celando tutti i fatti riprovevoli e iniqui.

In tutti gli accennati esempi il sillogismo legittimo sarebbe della forma seguente:

1° è degno di ammirazione colui che compie le azioni *A* e non compie le azioni *B*;

2° ma Tizio compie le azioni *A* e anche le azioni *B*;

3° dunque Tizio non è degno di ammirazione.

Il sillogismo diventa sofistico quando si accorcia la premessa minore e si conclude come appresso;

2 *bis*, ma Tizio compie le azioni *A*;

3 *bis*, dunque Tizio è degno di ammirazione.

15. — Anche i profeti indulgono in reticenze. O sono profeti volubili, che trasvolano senz'addarsene da una previsione alla previsione contraria, percorrendo, come in una pellicola cinematografica, tutti gli stadi intermedi. Ci troviamo allora dinanzi alla *profezia quizzante*. Oppure sono profeti di pensiero involuto che, nell'enunciare un principio, v'includono senz'avvedersene il suo contrario. Abbiamo allora la *profezia avviluppante*.

È evidente che qualsiasi cosa accada, essi l'hanno predetto, o nel garbuglio contraddittorio enunciato una volta tanto, o in una delle successive trasformazioni della *profezia originaria*. Il sofisma è di questo tipo:

1° io avevo previsto *A* e non *A*;